



# L'insegnante CLIL: un nuovo profilo professionale

di Luisanna Paggiaro, insegnante formatore CLIL

*There is no doubt that a CLIL teacher needs a specific training that goes beyond the formation of a foreign language teacher or a subject teacher.*

Wolff, 2002

## Premessa

Il CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) si sta imponendo nella scuola italiana come sfida e innovazione metodologica, trattandosi di un contesto di insegnamento/apprendimento attivo e stimolante, un ambito di studio e una ricerca sul campo che si è arricchita negli ultimi anni di numerosi interventi e posizioni diverse, anche e soprattutto alla luce della sua istituzionalizzazione nei Licei e Istituti Superiori (Riforma della Scuola Secondaria di secondo grado, 2010).

Quello che intendo trattare in questo breve articolo è il profilo dell'insegnante CLIL guardando alle esperienze in corso in vari paesi europei, alle raccomandazioni e ai documenti elaborati dalla Commissione europea, alla complessa problematica della situazione italiana.

Gli interrogativi che discuteremo sono:

*Chi è l'insegnante CLIL? Quali devono essere le sue competenze? Che cosa deve essere fatto a livello di formazione per garantire un'adeguata preparazione in senso linguistico e metodologico?*

## CLIL: parola chiave

Prima di focalizzare la figura dell'insegnante CLIL vorrei presentare e riflettere su alcuni nodi della problematica CLIL alla luce di alcune parole chiave: *pensiero/contenuto; lingua* (nelle due accezioni BICS e CALP), *curricolo* e *controllo*. Le prime due si riferiscono alla dualità del CLIL, l'integrazione di contenuto e lingua,



le altre sono state identificate da Mary Coonan nel suo libro *La lingua straniera veicolare* (2012) all'interno di quello che viene chiamato il *CLIL complex*, un insieme di variabili o fattori "per la realizzazione della promessa" insita nell'acronimo.

Uno dei due poli del CLIL è il **pensiero/contenuto**, che è sempre stato un obiettivo centrale dell'insegnamento disciplinare e per questo più recentemente, come nota Tessa Woodward nel suo libro *Thinking in the EFL Class* (2011), è stata adottata una didattica focalizzata sullo sviluppo del pensiero: «Thinking is a big topic in education: it has become quite popular recently and there has been a movement advocating the teaching of thinking. Thinking is seen in many ways: as "the way we represent the world in our heads and deal with it according to our plan"; "it's how we understand things, solve problems and make decisions"; "it's what goes through my head and makes me feel excited and richer!"»

In questo ambito di valorizzazione del pensiero e delle *thinking skills* vorrei però utilizzare un termine coniato da Bruner, *perfinkers* (1986), per definire coloro che percepiscono (*per* = perceive), sentono (*f* = feel) e pensano (*thinkers*) all'interno di un processo di insegnamento/apprendimento nel quale emozioni, pensieri e azioni non si presentano isolati, ma sono parte di un più ampio e unico insieme.

L'altro polo del CLIL, **la lingua**, è stato e continua a essere oggetto di ricerche e studi di casi, perché ci sono vari aspetti di essa (codici, registri, generi) che entrano nella lezione CLIL. Dagli studi di Cummins (1984) sulle BICS (*Basic Interpersonal Communication Skills*) e sul CALP (*Cognitive Academic Language Proficiency*), come abilità linguistiche proprie di ogni studente di lingue straniere, si è poi passati all'elaborazione del *Language Triptych* di Coyle, Hood, Marsh (2010), in cui la lingua viene indicata in tre componenti essenziali: «language of learning, language for learning, language through learning», tutte e tre da sviluppare in un percorso di apprendimento CLIL. Un recentissimo contributo a questo dibattito sulla lingua CLIL è stato apportato da Serragiotto nel suo libro *Dalle microlingue disciplinari al CLIL* (2014), in cui l'autore riprende e valorizza il concetto di educazione linguistica affermando che «[essa] assume un ruolo veicolare che si realizza sia nell'uso comunicativo della lingua in classe, per quanto riguarda la gestione delle attività, delle relazioni ecc., sia nell'uso delle microlingue disciplinari – terminologia e stile peculiare a ogni area scientifica e professionale» (p. 7). Serragiotto distingue poi fra *lingue per comunicare*, quelle che vengono perfezionate, apprese o acquisite (quest'ultima accezione è di Krashen), che vengono chiamate GICS, *General Interpersonal Communicative Skills* (così modificando l'acronimo BICS di Cummins) e le *lingue per studiare*. Per queste ultime s'intende «la competenza della microlingua



disciplinare, da un lato, ma anche le abilità di studio svolte in una lingua non materna». Ancora Serragiotto osserva che «nell’educazione generale la lingua della comunicazione e la lingua di studio sono sempre compresenti. La prima serve per la gestione della classe, delle attività per il mantenimento della relazione professionale ma anche umana fra insegnante e classe [...]; la seconda, la lingua dello studio, è presente non solo nelle aree non linguistiche, quali la matematica, le scienze, il disegno e così via, ma anche nell’educazione linguistica (la riflessione grammaticale avviene in CALP, non in GICS) e in quell’area di educazione culturale che viene affidata agli insegnanti di lingue, cioè storia, geografia, letteratura, educazione civica – e, per le lingue straniere, anche “cultura e civiltà”, che include spunti sociologici, antropologici, artistici ecc.» (pp. 8-9).

Altra parola chiave utile in questo dibattito sul CLIL è **curricolo**. Infatti, le esperienze di CLIL più o meno strutturate avvenute in questi ultimi anni nella scuola primaria o secondaria di primo grado e l’introduzione dell’insegnamento CLIL nei Licei e Istituti Superiori (“Riforma dei Licei”, 2010), hanno certamente influito sui curricoli scolastici, ma hanno posto degli interrogativi: qual è il ruolo del CLIL all’interno del curricolo della scuola? C’è consapevolezza che il CLIL possa contribuire a far raggiungere le mete formative che la scuola si pone? Qual è il rapporto fra il percorso CLIL, il curricolo disciplinare e quello di lingua straniera? Interrogativi di fondamentale importanza perché è proprio attraverso una forma di integrazione fra la materia non linguistica e la lingua straniera che si riesce a modificare e a creare dei curricoli validi e congruenti.

Inoltre il **controllo** di cui parla Coonan è la capacità che il docente CLIL deve avere di organizzare la propria lezione in modo strutturato e ben finalizzato, di fornire il necessario supporto (*scaffolding*) e soprattutto di introdurre nuove modalità di verifica e valutazione che includano anche la componente linguistica.

Infine, degli altri aspetti evidenziati da Coonan nel *CLIL complex*: **contesto**, **cultura**, **classe** e **conflitto**, può essere utile in questo dibattito evidenziare i seguenti punti:

- «il **contesto** di apprendimento si presenta in prospettiva, nel nuovo millennio, molto più favorevole a percorsi CLIL dato che le situazioni di bi o tri-linguismo aumentano in Europa e in Italia»;
- «trattare i contenuti in una lingua straniera porta a riconoscerne il **peso culturale** e a esplorare nuove prospettive in un’ottica interculturale»;



- la **classe** che attua un percorso CLIL deve essere ben osservata nella fase iniziale e monitorata durante le attività onde evitare il problema della demotivazione degli studenti e forme di ansia;
- l'incontro fra la disciplina non linguistica e quella linguistica può essere fonte di tensioni e di incomprensioni e diventare quindi uno scontro. In questo caso il **conflitto** dovrà essere risolto attraverso adeguate strategie e metodologie comuni, il che presuppone un lavoro in team fra l'insegnante DLN e DL per quanto riguarda la progettazione, l'elaborazione di percorsi e la valutazione integrata.

## L'insegnante CLIL in Europa

Fino dagli anni Novanta la Commissione europea aveva individuato nel CLIL uno degli strumenti più validi per la promozione dell'apprendimento linguistico, della coesistenza di diverse lingue comunitarie all'interno di una stessa area geografica e di un'autentica politica multilinguistica. La richiesta che ogni cittadino europeo parli due lingue ha spinto gli stati membri dell'EU a introdurre modelli integrati di lingua e contenuto e di educazione bilingue, conformi a tradizioni e contesti locali e perciò diversificati.

Nelle diverse raccomandazioni e studi emanati dalla Commissione europea l'attenzione alla figura del docente CLIL e alle sue competenze è sempre stata forte. In particolare il Rapporto Eurydice (2006) su *Content and Language Integrated Learning (CLIL) at School in Europe* descrive i vari contesti europei ed elenca quali sono i requisiti riconosciuti nei diversi paesi (qualifiche e certificazioni) per insegnare CLIL. Vengono individuati i seguenti quattro criteri: «that prospective CLIL teachers should 1) be native speakers of the target language, 2) have completed a course or studied in the target language, 3) be undergoing in-service training on CLIL type provision, and 4) have taken a language test or examination» (p. 44).

Il Rapporto comunque denuncia una diffusa mancanza di formazione metodologica degli insegnanti in quasi tutti i paesi europei. Nella maggior parte dei casi il requisito per essere riconosciuto insegnante CLIL è la conoscenza di una disciplina e la competenza linguistica, ma alcuni paesi richiedono che l'insegnante abbia qualifiche e certificazioni in entrambi gli ambiti, mentre altri che abbiano un diploma o una laurea per una disciplina e un certo livello di competenza linguistica. Questo sembra confermare il presupposto molto diffuso nell'opinione pubblica e negli stessi insegnanti che conoscere una materia e conoscere una lingua siano



sufficienti a fare lezioni CLIL. Al contrario emerge quanto invece sia importante garantire ai docenti CLIL un serio percorso di formazione iniziale e/o in servizio volto allo sviluppo delle competenze sia linguistiche sia metodologiche e porti allo sviluppo di una nuova professionalità docente.

Sempre nello stesso Rapporto si fanno molti esempi specifici:

- alcuni paesi come la Francia (SELO, *certification complémentaire*) e la Slovacchia richiedono che l'insegnante CLIL superi un esame specifico di lingua, mentre in altri come Paesi Bassi, Romania e Cipro ai docenti è richiesto di seguire un corso di metodologia CLIL;
- parecchi stati come Germania, Austria e Norvegia chiedono che gli insegnanti studino due materie durante il loro percorso universitario, e nel caso una di queste sia la lingua straniera tali docenti sono ritenuti già competenti e pronti a insegnare CLIL;
- la Polonia ha introdotto nella formazione degli insegnanti la scelta «non language subject plus foreign language», e in quest'ultimo ambito si chiede il raggiungimento del livello C1;
- Paesi Bassi, Belgio e Spagna indicano il livello B2 come requisito minimo di competenza nella lingua target per attuare un insegnamento CLIL.

Come si può vedere ci sono alcuni elementi comuni per la preparazione del docente CLIL sia nella formazione iniziale sia in quella in servizio, ma non criteri comuni per titoli o test, orali o scritti.

Un documento specifico sulle competenze dell'insegnante CLIL è il *CLIL teacher's competences grid* (2010), una griglia molto precisa e dettagliata elaborata da un team di linguisti ed esperti (Bertaux, Coonan, Frigols, Mehisto) allo scopo di fornire un quadro di riferimento generale a cui i singoli stati possono guardare e in cui possono inserire propri bisogni e iniziative. È un framework diviso in due ampie sezioni: la prima (*Underpinning CLIL*) riguarda i fondamenti di un programma CLIL e ne definisce le competenze e gli indicatori; la seconda (*Setting CLIL in Motion*) si riferisce a un contesto più pratico e realistico – programmazione/implementazione di lezioni, ambiente e processo di apprendimento, metacognizione, valutazione – aree in cui si individuano specifiche competenze e adeguati descrittori.

Anche l'*European Framework for CLIL Teacher Education* (2011) descrive in modo ampio e articolato le varie competenze da acquisire da parte dell'insegnante CLIL in varie aree:

- *Programme parameters* (defining CLIL; adopting an approach to CLIL);





- *CLIL policy* (adapting it to the local context; integrating it into the curriculum; linking the CLIL programme with school ethos; articulating quality assurance measures for CLIL);
- *Target language competences for teaching CLIL* (using BICS and CALP; using the language of classroom management; using the language of teaching);
- *Target language competences for teaching CLIL* (using the language of learning activities);
- *Course development* (designing a course);
- *Partnership in supporting student learning* (working with others to enhance student learning; building constructive relationships with students).

Come emerge dalle numerose competenze sopra indicate l'insegnante deve essere in grado di cambiare profondamente e mettere in pratica una metodologia innovativa che si avvale di alcuni punti forti quali:

- la creazione di un ambiente di apprendimento attivo, stimolante e anche divertente;
- l'adozione di modalità di lavoro *task-based*, oltre che di *cooperative learning*;
- la presentazione di contenuti disciplinari in modo concreto e visivo, anche attraverso supporti multimediali;
- la didattizzazione dei materiali (lingua e contenuto);
- l'introduzione di un'autentica valutazione integrata.

Proseguendo l'indagine attraverso documenti europei è utile citare la ricerca Eurydice *Key Data on Teaching Languages at School in Europe* (2012) in cui il quadro della formazione del docente CLIL presenta degli elementi comuni:

«in around two-thirds of countries, the qualifications normally required for teaching are sufficient - only a dozen countries recommend or require teachers to have special or additional qualifications. In the majority of countries where regulations/recommendations on special qualifications for CLIL exist, they usually refer to knowledge of the target language. Teachers are either required to possess an academic degree in the target language (alongside the degree in the subject they are intending to teach) or they have to provide evidence that they have sufficient knowledge of the target language. The level of foreign language competence required is often expressed in terms of the Council of Europe's Common European Framework of Reference for Languages, the minimum level corresponding either to level B2 or to level C1. In addition, recommendations may also refer to specific language certificates/examinations, which can be used as evidence of adequate



knowledge of the target language (e.g. the State Language Examination in Slovakia» (p. 94).

In questo documento per l'Italia viene indicato il corso universitario di un anno (60 crediti) per formare il docente CLIL come è una delle strade individuate, oltre a quella della formazione in servizio, ma dal 2012 al 2014 molte cose sono cambiate come sarà discusso nel capitolo successivo.

## L'insegnante CLIL in Italia

### *Normativa*

In seguito alle indicazioni della Riforma della Scuola Secondaria di secondo grado (introduzione del CLIL nel quinto anno dei Licei e dalla classe terza nei Licei Linguistici) il Ministero ha avviato un'azione di formazione che prevede sia l'acquisizione di competenze metodologiche sia l'acquisizione delle competenze linguistiche fino al conseguimento del C1 (QCER). Finora sono stati emanati diversi decreti ministeriali che disciplinano tale azione formativa secondo alcune linee di azione:

#### *1. Corsi di metodologia CLIL*

I docenti DNL in servizio nei Licei e Istituti tecnici possono accedere a corsi di perfezionamento sulla metodologia CLIL del valore di 20 Crediti Formativi Universitari (Decreto Direttoriale n. 6 del 16 aprile 2012 della Direzione generale per il Personale scolastico). Tali docenti devono avere certificazioni almeno di livello C1 (QCER) rilasciate da Enti Certificatori riconosciuti, o risultano di livello B2 ma sono iscritti e frequentanti un corso di conseguimento del C1. L'incarico di coordinare le attività necessarie all'organizzazione dei corsi di formazione è stato affidato all'INDIRE con nota AOODGPER prot. N. 002833 del 01/04/2011, che ha individuato alcune università idonee e ha autorizzato 30 corsi nazionali.

#### *2. Corsi per le competenze linguistico-comunicative*

Per permettere ai docenti privi della competenza linguistica C1 di essere progressivamente inseriti nei corsi di metodologia, il Ministero ha avviato la programmazione di un percorso di formazione linguistica (dal B1 al C1) attuato dalle università o direttamente dagli istituti, anche di tipologie liceali diverse dal linguistico<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Decreto n.1 del 3 gennaio 2013.



### 3. Corsi di perfezionamento per l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera

In base al Decreto Ministeriale n. 249/2010, art. 14, le Università disciplinano nei propri regolamenti l'attivazione di corsi di perfezionamento per l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera nelle scuole (acquisizione di 60 crediti formativi - CFU). Con il Decreto del 30 settembre 2011 (G.U. n. 299 serie generale del 24.12.2011) il MIUR definisce anche i criteri e le modalità per lo svolgimento di tali corsi di perfezionamento indicando aspetti didattici (finalità, proposte, attività, uso delle TIC) e normativi/organizzativi (ruolo delle università e delle scuole)

#### *Varie esperienze CLIL*

Accanto alla formazione istituzionale, che si è sempre più allargata in questi ultimi tre anni, sono sorte iniziative di formazione attuate da singole scuole o reti di scuole (dalla primaria alla secondaria di secondo grado) che hanno avvertito l'esigenza di preparare il proprio corpo docente – sia insegnanti DNL sia insegnanti DL – a questa nuova sfida del CLIL. Per non parlare dei numerosi progetti Comenius e ora Erasmus+, i cui risultati e prodotti sono visibili in rete e forniscono un archivio di esperienze e unità/moduli didattici molto utile e stimolante<sup>2</sup>.

Esistono poi corsi di formazioni CLIL online o blended, organizzati da associazioni professionali, come ad esempio *Percorsi per insegnare e apprendere CLIL*, attuato da lend-lingua e nuova didattica su piattaforma Moodle. Dal 2012 ci sono state tre edizioni di questo corso modulare che ha ricevuto nello stesso anno il premio Label come progetto di formazione degli insegnanti.

Alla luce di tutte queste iniziative sul CLIL in corso si può dire che la realtà italiana risulta dinamica e in gran movimento per quanto riguarda l'acquisizione di nuove professionalità e le prospettive di insegnamento/apprendimento CLIL nelle scuole e università.

#### *Riflessione, monitoraggio e valutazione*

A due anni dall'introduzione del CLIL nella classe terza dei Licei linguistici appare evidente la necessità di riflettere sulle esperienze in atto e di monitorarle e valutarle, onde prospettare nuove strade o modifiche nei percorsi intrapresi. Per ora abbiamo alcuni feedback da parte di docenti in formazione o esperti/docenti delle università, e alcune ricerche e dati come quelle che vengono sotto riportate.

---

<sup>2</sup> Vedi sitografia.





Una ricerca condotta all'interno del progetto MA<sup>2</sup>ThE-TE-AMO *MAKING MATHematics TEACHERS MOBILE*<sup>3</sup>, attraverso questionari a insegnanti di matematica e di lingue, ha indicato quanto gli insegnanti di matematica nei paesi partner (Austria, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia e Italia, come coordinatore) siano motivati a insegnare la loro materia in lingua straniera e ne riconoscano i vantaggi. Tuttavia gli insegnanti appaiono consapevoli dei problemi e delle difficoltà sia cognitive sia linguistiche di tale approccio e auspicano una più stretta collaborazione con i docenti di lingue.

Per quanto riguarda la sperimentazione CLIL nei Licei linguistici la Direzione Generale del Ministero ha pubblicato questo rapporto: *L'introduzione della metodologia CLIL nei Licei Linguistici - Rapporto di monitoraggio nelle classi terze dell'a.s. 2012/2013*. In esso sono descritte le seguenti fasi dell'azione di monitoraggio a partire dal 2013:

1. rilevazione caratteristiche docenti DNL ed esperienze CLIL tramite questionario nelle classi terze dei licei linguistici (2013), nelle classi quarte dei licei linguistici (2014), nelle classi quinte di tutti i licei e istituti tecnici (2015);
2. raccolta di testimonianze di dirigenti scolastici/docenti DNL (Panel, Diario online, Questionari);
3. questionario formazione universitaria con somministrazione online ai responsabili della formazione;
4. a campione, solo Licei Linguistici, prove di accertamento competenze linguistiche (LS) e competenze disciplinari CLIL (p.10).

Al questionario online hanno risposto i docenti di discipline non linguistiche che avevano sviluppato moduli CLIL nel terzo anno dei Licei Linguistici nell'a.s. 2012/13. Il totale dei docenti DNL è di 524 docenti, 44 delle scuole paritarie e 480 delle scuole statali, pari al 92% del totale dei rispondenti.

Citiamo alcuni dati significativi e degni di riflessione come per esempio:

- l'identikit del docente DNL: "stabile" - con contratto a tempo indeterminato-, con età media più di 46 anni (73%), anzianità di servizio alta (più di 20 anni per quasi il 50%), diploma post-laurea; insegna Storia /Scienze Naturali (51%);
- il livello e la tipologia di certificazioni linguistiche: i rispondenti al questionario offrono una pluralità di riferimenti di sedi e contesti per il conseguimento della certificazione. Poco più della metà dei rispondenti ne dichiara il possesso

---

<sup>3</sup> Vedi sitografia.



(54%), con una preponderante maggioranza di livello B2 (45%). Solo un 4% dichiara il massimo livello di scala, C2;

- la frequenza a un corso di perfezionamento CLIL per un totale di 20 CFU: un terzo dei DNL hanno partecipato a questi corsi per l'a.s. 2012-2103.

Rispetto ai bisogni di formazione sono tre gli ambiti prioritari su cui si richiede di intervenire:

1. sulla competenza linguistica (40%), per garantire una maggiore sicurezza e proprietà di linguaggio, necessarie a gestire i contesti di apprendimento più ricchi con maggiore consapevolezza e capacità comunicativa;
2. sulla didattica CLIL (31%), vale a dire sulle modalità più funzionali e autentiche necessarie a garantire una reale integrazione tra saperi linguistici e saperi disciplinari;
3. sulle modalità di verifica e valutazione (20%), segnalando la necessità di accompagnare l'innovazione e la sperimentazione con una strumentazione e/o uno spazio riflessivo che investano tutte le fasi della valutazione (p. 29).

In conclusione attraverso questi dati del monitoraggio «vengono messi in luce alcuni aspetti innovativi come la progettazione delle attività didattiche in gruppo (team CLIL) e le nuove modalità e tecniche di insegnamento/apprendimento. Emergono anche alcune criticità come la difficoltà di reperire materiali adeguati o di crearne/adattarli, come pure il forte bisogno da parte dei docenti di sviluppare meglio le proprie competenze linguistico-comunicative e metodologiche» (p.30).

Un altro studio da esaminare è quello condotto da Francesca Costa, docente di Linguistica inglese all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, che ha raccolto attraverso questionari idee, percezioni e bisogni di un gruppo di docenti, lombardo ed emiliano, che aveva attuato un percorso di formazione CLIL presso tale università dall'autunno 2013. «Non sarò più il docente di prima» è la frase pronunciata da uno di questi insegnanti DLN, che è poi divenuto il titolo dell'articolo comparso sulla rivista *lend*<sup>4</sup>. Una frase che ben sintetizza il processo di sviluppo professionale che ha interessato un primo gruppo di insegnanti, a cui è stato chiesto di riflettere sul loro rapporto pregresso con la lingua inglese, sul processo di formazione CLIL intrapreso e sui cambiamenti percepiti nel loro modo di insegnare. I risultati sono interessanti: da una parte «gli insegnanti hanno manifestato grande consapevolezza di come la lingua straniera – inglese in questo caso – fosse parte integrante dei loro interessi

---

<sup>4</sup> *Non sarò mai più il docente di prima- L'identità dei docenti di discipline non linguistiche come apprendenti di lingua inglese*, Francesca Costa, 3 *lend*, settembre 2014.



(presupposto questo indispensabile per pensarsi come docenti CLIL)», dall'altra è emerso che «le insicurezze relative alla propria padronanza linguistica si sono rivelate un punto di forza in quanto riducono la distanza dagli studenti, creando così un ambiente più favorevole allo scambio e all'apprendimento» (pp. 28-29).

## Quale futuro?

Da quanto detto finora l'introduzione del CLIL nelle scuole del nostro paese ha innescato un processo di rinnovamento della didattica, dei curricoli e dell'intero sistema scolastico. Ha anche evidenziato nuovi e più pressanti bisogni di formazione non solo a livello individuale, ma anche a livello di team, di scuola e di reti di scuole. Infatti l'insegnante DNL, che per sua formazione e approccio metodologico tende a non includere la lingua fra i suoi obiettivi primari di insegnamento, è chiamato a considerare l'aspetto linguistico e a integrarlo con i contenuti, e a modificare la propria didattica. Gli è anche richiesto di attuare forme di collaborazione e di lavoro comune con insegnanti di lingue straniere, assistenti madrelingua o altri colleghi della scuola per progettare e attuare percorsi didattici CLIL. In tal modo l'insegnante DNL è indotto a rivedere convinzioni e atteggiamenti e a sviluppare perciò una nuova identità e professionalità.

In conclusione, Il futuro del CLIL è già cominciato, ma c'è ancora molto da costruire.

## Bibliografia e sitografia

- Bruner J., (1986) *Actual Minds, Possible Worlds*, Harvard University Press.  
Coonan C. M., (2012) *La lingua straniera veicolare*, De Agostini, Novara.  
Coyle D., Hood P., Marsh D., (2010) *CLIL- Content and Language Integrated Learning*, CUP.  
Costa F., " *Non sarò mai più il docente di prima*" - *L'identità dei docenti di discipline non linguistiche come apprendenti di lingua inglese*, 3 lend, settembre 2014.  
Serragiotto G., (2014) *Dalle microlingue disciplinari al CLIL*, UTET.  
Woodward T., (2011) *Thinking in the EFL Class*, Hebling Languages.

### Documenti europei

- Content and Language Integrated Learning (CLIL) at School in Europe* (2006) Eurydice.  
[http://www.indire.it/lucabas/lkmw\\_file/eurydice/CLIL\\_EN.pdf](http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/eurydice/CLIL_EN.pdf)  
*The CLIL teacher's competences grid*, P.Bertaux, C.M. Coonan, M.J.Frigols-Martin, P.Mehisto (2010)  
<http://lendrento.eu/convegno/files/mehisto.pdf>



*European Framework for CLIL Teacher Education* (2011), European Centre for Modern Languages-  
the Council of Europe. <http://clil-cd.ecml.at/LinkClick.aspx?fileticket=C0kUO%2BvEc>

[http://ec.europa.eu/languages/inspire/1009-florence\\_en.htm](http://ec.europa.eu/languages/inspire/1009-florence_en.htm)

*Key Data on Teaching Languages at School in Europe* (2012) Eurydice.

[http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/key\\_data\\_series/143EN.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/key_data_series/143EN.pdf)

CLIL – teachers' TL (target language) competence

<http://clilingmesoftly.wordpress.com/clil-teachers-tl-competence/>

<http://www.goethe.de/ges/spa/dos/ifs/ceu/en2751287.htm>

European CLIL Resource Centre

<http://www.scoop.it/t/european-clil-resource-centre-eclil>

### **Normativa in Italia**

*La Riforma della Scuola Secondaria Superiore*, D.P.R. 15 marzo 2010.

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dg-ordinamenti/licei>

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dg-ordinamenti/clil>

*Circolare 25 luglio 2014- Avvio in ordinamento dell'insegnamento di discipline non linguistiche (DNL) in lingua straniera secondo la metodologia CLIL nel terzo, quarto, quinto anno dei Licei Linguistici e nel quinto anno dei Licei e degli Istituti tecnici - Norme transitorie a.s. 2014/15.*

[http://www.istruzione.it/allegati/2014/CLIL\\_Rapporto\\_050314.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2014/CLIL_Rapporto_050314.pdf)

[http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/52730d0c-c8e2-448b-b62b-4a55af2b7504/dm30092011\\_formazione\\_clil.pdf](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/52730d0c-c8e2-448b-b62b-4a55af2b7504/dm30092011_formazione_clil.pdf)

*L'introduzione della metodologia CLIL nei Licei Linguistici Rapporto di monitoraggio nelle classi terze dell'a.s. 2012/2013* [http://www.istruzione.it/allegati/2014/CLIL\\_Rapporto\\_050314.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2014/CLIL_Rapporto_050314.pdf)

*Notizie della scuola*, 19 ottobre 2014 <http://www.notiziedellascuola.it/istruzione-e-formazione/news/clil-cosa-c2019e-da-sapere>

<http://www.indire.it/clil/>

<http://www.indire.it/clil/wp-content/uploads/2013/02/Decreto-n.-1-del-3-gennaio-2013.pdf>

### **Progetti CLIL**

AECLIL <http://aeclil.altervista.org/Sito/it>

ALI-CLIL <http://www.progettolingue.net/ALICLIL/>

"CLIL-Koffer" <http://www.goethe.de/ins/it/lp/lhr/prk/clil/it4852786.htm>

MA<sup>2</sup>ThE-TE-AMO *MAKING MATHematics TEACHERS MOBILE* <http://mathe-te-amo.dm.unipi.it/news/show36.htm>

*Science for Active citizenship in Europe- SAVE EU* <https://saveeu2013.wordpress.com/>

TIE-CLIL <http://www.tieclil.org/>;

### **Reti CLIL**

[http://www.liceomachiavelli-](http://www.liceomachiavelli-capponi.it/CLIL/normativa/Reti%20Regionali%20a%20supporto%20della%20metodologia%20CLIL.pdf)

[capponi.it/CLIL/normativa/Reti%20Regionali%20a%20supporto%20della%20metodologia%20CLIL.pdf](http://www.liceomachiavelli-capponi.it/CLIL/normativa/Reti%20Regionali%20a%20supporto%20della%20metodologia%20CLIL.pdf)

<http://www.liceocopernico.it/progetti/clil/clil.php>